

rock&ice 4



Monte Bianco

classico & plaisir

Marco Romelli



SECONDA EDIZIONE



IDEA MONTAGNA
EDITORIA E ALPINISMO



rock&ice



Monte Bianco

classico & plaisir

Marco Romelli

IDEA MONTAGNA 
EDITORIA E ALPINISMO

Mi sento sempre emozionato quando apro un libro che presenta il massiccio del Bianco, che mi ha fatto tanto sognare e che mi ha dato tanto. Ricordo per prima cosa con intensità il momento della scoperta di queste montagne, a quattordici anni, grazie al libro di Gaston Rébuffat dal bel titolo «Mont Blanc, jardin féérique»*. Sono immensamente grato a Rébuffat, che mi rivelò attraverso il suo libro un vero tesoro: le altezze di cui già sognavo fin da bambino, confusamente e ardentemente, io che vivevo in una regione piatta e senza rilievi. E poi ci sono gli innumerevoli ricordi di tante e tante ore vissute lassù, nel cuore di queste montagne, che si sono poco a poco come scolpiti nella mia memoria. Ma anche i volti preziosi di tante compagne e tanti compagni di cordata, illuminati dalle luci e dalle ombre delle altitudini. Volti segnati dallo sforzo e dall'entusiasmo, dalla fatica e dalla gioia, dall'inquietudine e dalla sicurezza, dalla meraviglia e dalla complicità...

Possa questo libro, prodotto visibile di una fedele passione a lungo corso, svelare ai suoi lettori i grandi spazi di sogno lungo le strade principali come negli angoli segreti di questo inesauribile "giardino fatato". E che li guidi nella realizzazione di questi sogni, compiuti e pienamente condivisi nel legame unico della cordata.

Patrick Gabarrou

**Monte Bianco, giardino fatato*

FOTOGRAFIE

Tutte le fotografie utilizzate per tracciare gli itinerari descritti sono dell'autore, ad eccezione della foto a pag. 301 (A. Chanoine) e 317 (A. Conz). Le altre fotografie presenti nel testo, dove non specificato in didascalia, sono dell'autore.

Prima edizione: luglio 2012

Seconda edizione: luglio 2015

ISBN: 978-88-97299-62-2

Idea Montagna Editoria e Alpinismo

marchio di Officina Creativa sas

Via Guido Rossa, 17 - 35016 Piazzola sul Brenta PD - Italy

Tel. 049 9601797 - Fax 049 8840000

info@ideamontagna.it - www.ideamontagna.it

Coordinamento generale: Francesco Cappellari

Progetto grafico: Rossella Benetollo

Impaginazione, elaborazione immagini, mappe: Irene Cappellari

Illustrazioni itinerari, mappa a pag. 12, tracciati su foto e testi: Marco Romelli

Stampa: Litocenter Srl per conto di Idea Montagna Editoria e Alpinismo

Foto di copertina: alpinisti sul gendarme della Table all'Aiguille du Tour

Pagina 2: alba sulle Grandes Jorasses osservate dall'Aiguille de Leschaux

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione anche parziale degli scritti, dei disegni e delle fotografie.

Avvertenza: questa guida è compilata con la massima coscienziosità ma non si garantisce per eventuali errori o incompletezze.

L'uso delle informazioni contenute in quest'opera è a proprio rischio. Gli autori e l'editore non si assumono quindi nessuna responsabilità per eventuali incidenti o qualsiasi altra conseguenza.



Circa 300 milioni di anni fa una grande intrusione granitica formò la struttura di base dell'attuale massiccio del Bianco. L'orogenesi alpina, oggi ancora attiva, ha lentamente sollevato questo cuore granitico che, modellato dagli agenti atmosferici e fessurato dai movimenti tettonici, è ora esposto ai nostri sguardi. Il granito è una roccia ignea intrusiva, originata dal lento consolidarsi del magma fuso all'interno della crosta terrestre. Il termine "igneo" deriva dal latino "ignis", fuoco. In questo senso, il Monte Bianco è nato dal fuoco: non è difficile immaginarlo, quando si osservano le tinte rossastre dei suoi gendarmi. Una similitudine ripresa anche dalla topografia: lo spartiacque roccioso che scende alla Mer de Glace dall'Aiguille du Dru, per esempio, è chiamato *Flammes de Pierre*, "Fiamme di Pietra". Accanto alla roccia, il ghiaccio è l'altra materia fondamentale che ha determinato la maestosa e multiforme architettura del massiccio. I ghiacciai hanno scolpito le pareti e scavato i valloni che oggi percorriamo per accedere alle vie e sui quali scivoliamo con gli sci. La stessa cima del Bianco raggiunge e supera i 4800 metri solo grazie alla spessa calotta ghiacciata che ne ricopre la base rocciosa. L'altitudine e la situazione climatica hanno conservato delle notevoli masse glaciali che possiamo ancora ammirare, malgrado il loro generale e inarrestabile declino, in tutta la loro potenza. Ma se forma e colore bastano a distinguere il Monte Bianco nella catena alpina, è la storia a renderlo unico tra tutte le montagne del mondo. L'alpinismo è nato sul Bianco e qui si sono svolte le tappe principali della sua evoluzione. Negli ultimi due secoli sulle nevi dei suoi ghiacciai si sono moltiplicate le impronte, a partire dalle prime orme traballanti degli scarponi chiodati fino alle tracce precise dei moderni ramponi tecnici. Generazioni di alpinisti si sono confrontate con le sue pareti, seguendo i percorsi già tracciati o accogliendo le nuove sfide di cui il massiccio è fonte inesauribile. A partire dagli iniziali scopi naturalistici e scientifici, le motivazioni che hanno mosso i frequentatori del Monte Bianco sono diventate avventurose e romantiche, poi sempre più focalizzate sul gesto sportivo. Parallelamente alle tendenze attuali, orientate all'arrampicata su misto di alta difficoltà accessibile a un gruppo ristretto di "fortissimi", questo testo propone una scelta di itinerari di livello tecnico "medio", cioè raggiungibile da chiunque attraverso una preparazione adeguata. Lungo queste vie, la performance sportiva fine a se stessa passa in secondo piano a favore della completezza dell'esperienza, senza trascurare l'eleganza delle linee e l'armonia dei movimenti che generano. In questo modo, lungo gli itinerari di arrampicata "plaisir" come sulle vie storiche tracciate dai pionieri, possiamo immergerci completamente nell'ambiente unico del Monte Bianco senza che l'ansia per la prestazione o per il rischio prenda il sopravvento sul sentimento della bellezza del mondo incantato a cui abbiamo accesso.

Marco Romelli

*A sinistra: la cupola dell'Aiguille Verte si affaccia sul Col du Passon e il Glacier du Tour
Pag. seguente: in primavera sulla Cresta delle Bosses*





● **Indice**

• Prefazione	5
• Introduzione	7
• Inquadramento geografico	12
• Note tecniche	14
UNO • ORNY - TRIENT	21
Gendarme d'Orny	25
001 • Papa Paye	26
Aiguille de la Cabane	30
002 • Voie du Bon Accueil	31
Aiguille d'Orny	35
003 • La Moquette	36
Aiguilles Dorées	41
004 • Couloir Copt	42
005 • Cresta S	46
Tête Blanche	52
006 • Parete N	53
DUE • BACINO DEL TOUR	55
Aiguille du Tour	60
007 • Via Normale alla Punta S	61
008 • Couloir de la Table	64
Aiguille du Chardonnet	67
009 • Cresta Forbes	68
010 • Eperon Migot	72
Tête Blanche e Petite Fourche	75
011 • Vie normali per il Glacier du Tour	76
TRE • BACINO D'ARGENTIÈRE	79
Petite Aiguille Verte	85
012 • Via Normale	86
013 • Couloir Chevalier	88
Aiguille d'Argentière	90
014 • Via Normale per il Gl. du Milieu	91
015 • Couloir a Y	94
Aiguille du Refuge e Aiguille du Génépi	97
016 • Le Gâteau de Riz	98
017 • Cresta Sud	102

INDICE

QUATTRO • MER DE GLACE	105
Placche Inferiori dell'Envers	110
018 • Pilier des Rhodo-Dindons	111
019 • Voie Georges	111
020 • Vingt Mille Lieues Sous la Neige	111
Aiguille du Moine	118
021 • Versante Sud e Cresta Sud	119
022 • Via Normale	123
Aiguille Verte	125
023 • Via Normale per Coul. Whymper	126
Les Courtes	132
024 • Via Normale e Traversata	133
Punta Isabella	138
025 • Via Normale	139
CINQUE •	
AIGUILLES DE CHAMONIX	143
Aiguille de l'M	147
026 • Cresta NNE	148
Petits Charmoz	152
027 • Traversata	153
Lames Fontaine	158
028 • Voie Abert	159
Aiguille du Peigne	162
029 • Les Lépidoptères	163
030 • Arête des Papillons	167
031 • Éperon des Minettes	171
SEI • AIGUILLE DU MIDI	
LES TROIS MONTS	175
Aiguille du Midi	181
032 • Cresta dei Cosmiques	182
033 • Via Rébuffat	
all'Eperon des Cosmiques	185
Aiguille du Plan	190
034 • Cresta Midi-Plan	191
Pointe Lachenal	195
035 • Traversata	196
Triangle du Tacul	198



036 • Contamine-Négri	199	056 • Idroelettrica o Hydrotechnique	294
037 • Contamine-Grisolle	202	057 • Velociraptor	296
038 • Contamine-Mazeaud	204	Aiguille Croux	298
039 • Goulotte Chéré	206	058 • Via Cheney	299
Mont Blanc du Tacul	209		
040 • Via Normale	210	NOVE • PUNTA HELBRONNER	
Mont Maudit	213	COL DU GEANT	303
041 • Cresta Nord Est	214	Dente del Gigante	310
Monte Bianco	217	059 • Via Normale per la Parete SO	312
042 • Voie des Trois Monts	218	Aiguille de Rochefort	315
		060 • Via Normale	316
SETTE • BOSSONS - BIONNASSAY		Aiguilles Marbrées	318
VALLÉE DES CONTAMINES	221	061 • Traversata	319
Monte Bianco	229	Aiguille de Toule	322
043 • Voie Royale	230	062 • Pendio sud ovest	323
044 • Via Normale per l'Aiguille du		063 • Paretina nord	326
Goûter e la Cresta delle Bosses	234	Aiguille d'Entrèves	328
Aiguille de Bionnassay	238	064 • Traversata delle creste	329
045 • Traversata delle Creste	239	Tour Ronde	332
Dômes de Miage	243	065 • Via Normale	333
046 • Cresta Mettrier al Dôme Or.	244	066 • Parete Nord	336
047 • Traversata da Est a Ovest	248	067 • Couloir Gervasutti	339
Aiguille Nord de Tré la Tête	252	Roi de Siam	344
048 • Via Normale della parete NNE	253	068 • Le Lifting du Roi	345
Aiguille de la Leé Blanche	255	Pyramide du Tacul	350
049 • Parete Nord Ovest	256	069 • Cresta Est	351
OTTO • VAL VENY - SEIGNE	259	DIECI • VAL FERRET	357
Aiguille des Glaciers	266	Aiguille de Leschaux	363
050 • Via Normale	267	070 • Via Normale	364
Dôme de Neige des Glaciers	271	Parete dei Titani	368
051 • Cresta delle Lanchettes	272	071 • Génépi 1-2	369
Pyramides Calcaires	275	Monts Rouges de Triolet	371
052 • Cresta Nord	276	072 • Les Chamois Volants	372
Petit Mont Blanc	280	073 • La Bérésina	378
053 • Via Normale	281	Mont Dolent	381
Aiguille Orientale de Tré la Tête	283	074 • Via Normale	382
054 • Cresta Est	284		
Monte Bianco	287	UNDICI • AIGUILLES ROUGES	385
055 • Via delle Aiguilles Grises	289	Le Brévent	389
Aiguille du Châtelet	293	075 • La Frison-Roche	390

Aiguille de Charlanon	394	BIOGRAFIE E RACCONTI	
076 • Arête du Doigt	395	Fratelli Remy	34
Aiguille de l'Index	399	Michel Piola	116
077 • Cresta Sud Est	400	Edward Whympfer	130
Pointe Gaspard	404	Gaston Rébuffat	188
078 • Gaspard Premier	405	André Contamine	201
Aiguilles Crochues	407	La prima salita al Monte Bianco	237
079 • Traversata	408	Giusto Gervasutti	342
080 • Cresta Sud alla Cima Sud	411	Arturo Ottoz	354
		Patrick Gabarrou e Manlio Motto	376

**ELENCO DELLE VIE
IN ORDINE DI DIFFICOLTÀ** 414

- Vie alpinistiche poco o parzialmente attrezzate 414
- Vie sportive completamente attrezzate 415
- Vie di ghiaccio 415
- Vie di alta montagna e misto 416



Alberto Boschiasso

Guida Alpina
Maestro di Alpinismo

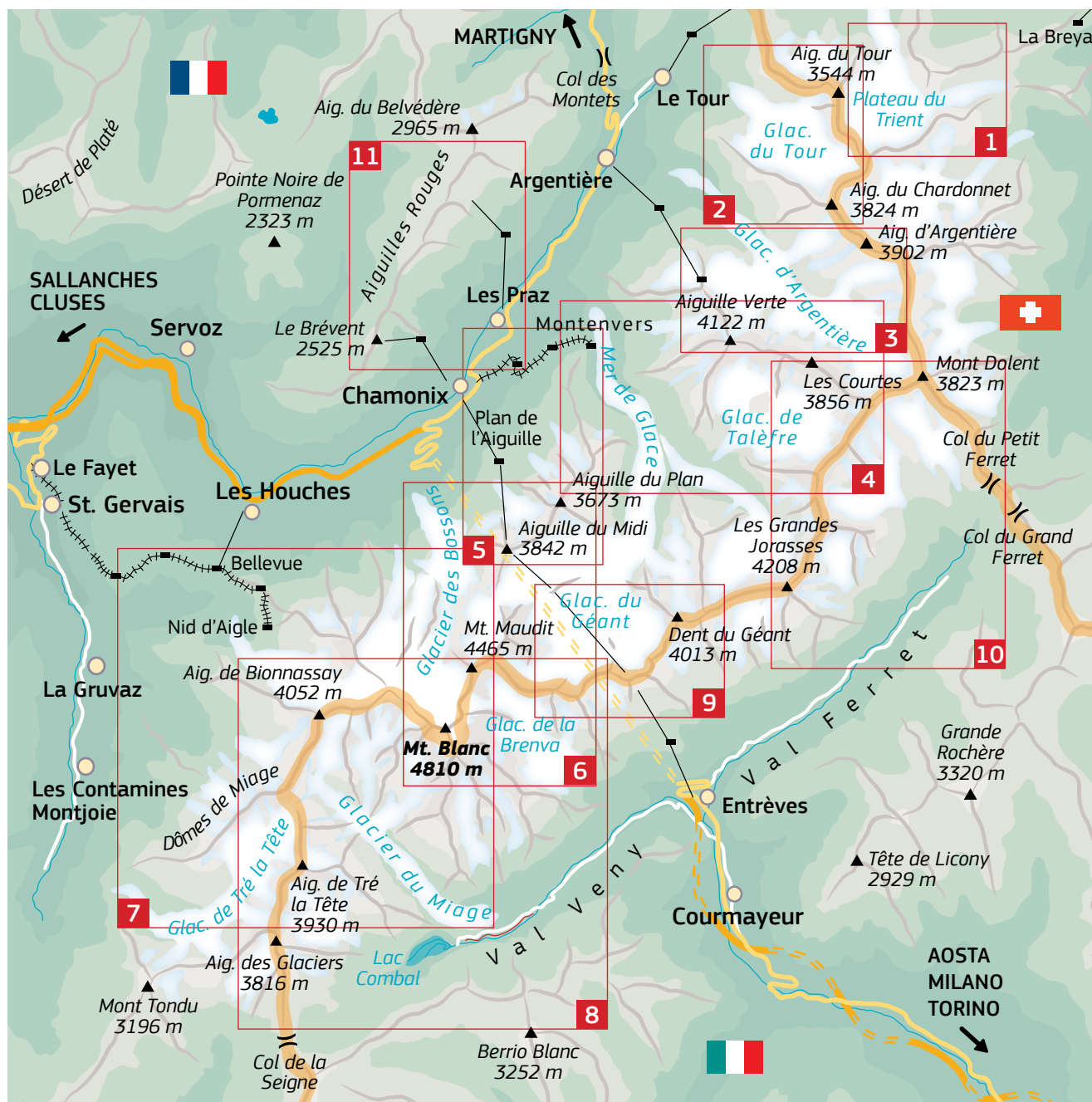
Passione, Professionalità, Qualità

• Propone Arrampicata, Alpinismo,
• Freeride e Canyoning

• **Phone:** +39 3335742382

• **Visita il sito:** www.albertomountainguide.it





INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

La catena del Monte Bianco si estende per più di 30 km nella parte nord-occidentale dell'arco alpino, sezione delle Alpi Graie. La cresta principale, con un orientamento prevalente SO-NE, marca i confini di Italia e Francia e, più a nord, di Francia e Svizzera. Il bacino del Glacier des Glaciers, situato nella regione francese della Savoia, costituisce il limite meridionale della catena. Da sud ovest a nord est, il massiccio di Tré la Tête e il massiccio centrale del Monte Bianco fino al bacino di Pré de Bar si elevano tra l'italiana Valle d'Aosta e l'Alta Savoia francese. La sommità del Mont Dolent è il punto d'incontro tra Italia, Francia e Svizzera. A partire da qui e fino all'area del Trient, lo spartiacque si orienta più decisamente a nord nord ovest e delimita il confine tra Alta Savoia e Vallese svizzero. Il Traforo del Monte Bianco (inaugurato nel 1965), lungo 11 km, collega Francia e Italia, mentre il Col des Montets, a nord di Chamonix, permette di raggiungere la frontiera svizzera. Gli accessi stradali per l'estremo sud e nord-est della catena sono meno diretti, in quanto i valichi principali, il Col de la Seigne e i colli del Grand e Petit Ferret, non sono carrozzabili.



TRIANGLE DU TACUL 3970 m

Avancorpo roccioso triangolare, alto circa 400 m, che caratterizza la parete nord del Mont Blanc du Tacul. Su questa struttura, solcata da canali e goulottes, sono stati tracciati numerosi itinerari che hanno in comune la facilità di accesso e la tecnica dei passaggi. Alcune linee, molto caratteristiche e divertenti, sono ormai delle superclassiche. La logica conclusione di una via sul Triangle è il raggiungimento della vetta del Tacul per la bella cresta nord, ma i frettolosi possono approfittare di una scorciatoia che dalla sommità del Triangle porta alle tracce della via normale.

Condizioni generali della struttura: tutte le vie sono potenzialmente percorribili dalla primavera all'autunno inoltrato, compatibilmente con la fattibilità della via di discesa, molto delicata in tutte le stagioni dopo recenti nevicate (vedere descrizione it. 040). La Goulotte Chéré, grazie alla possibilità di scendere in doppia, è percorribile tutto l'anno. Per il resto, il carattere prevalentemente glaciale di tutte le vie le rende pericolose in periodi molto caldi e secchi (caduta sassi). In generale si trovano ottime condizioni con buon innevamento e buon rigelo. Ulteriori caratteristiche specifiche di ciascuna via sono menzionate nei rispettivi paragrafi.

Itinerari:

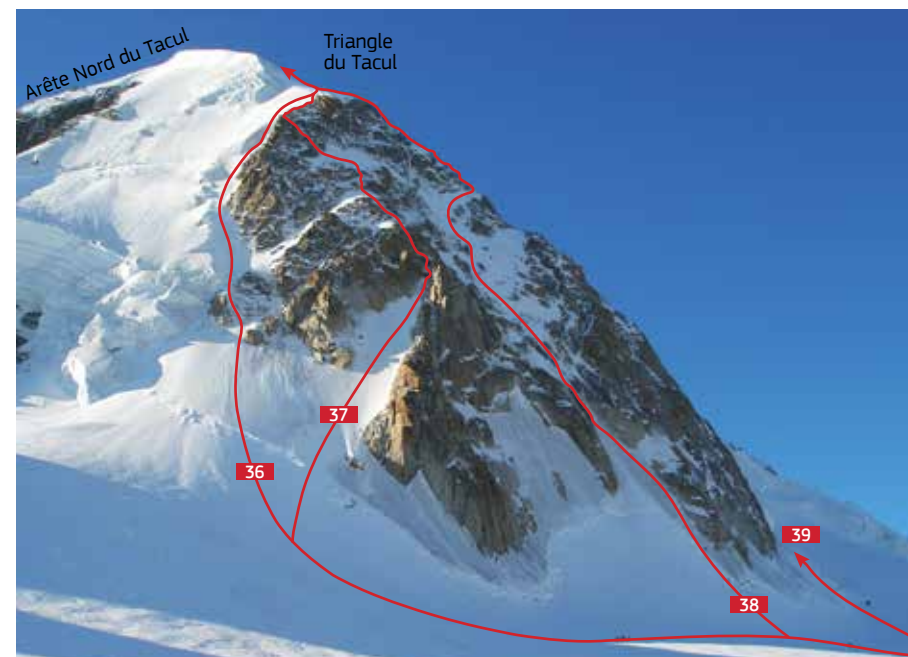
Contamine-Négri
Contamine-Grisolle
Contamine-Mazeaud
Goulotte Chéré

Avvicinamento in sci al Triangle du Tacul



Contamine-Négri

Lungo la parete nord est, a fianco del seracco



PRIMI SALITORI: P. Labrunie, J. Martin, M. Négri, A. Contamine, 5 agosto 1962

DIFFICOLTÀ: D, 70°, esposizione al seracco presso l'attacco e nei primi due tiri

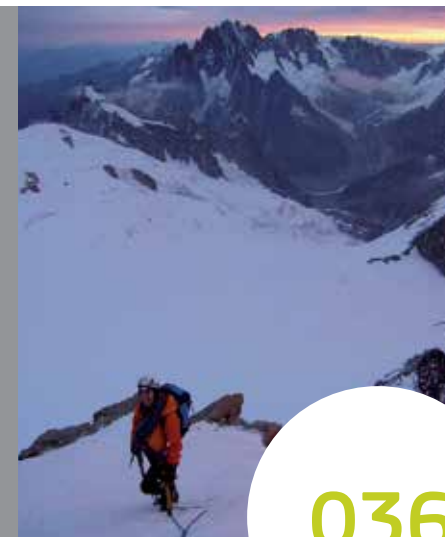
DISLIVELLO: 350 m

ESPOSIZIONE: nord est

PUNTI DI APPOGGIO:
Refuge des Cosmiques

CARATTERISTICHE: itinerario su parete ghiacciata, passaggi su misto possibili

In cima al Triangle



036



Si tratta della prima via tracciata sul Triangle. Si sviluppa lungo il bordo sinistro della struttura, infiltrandosi nella strettoia compresa tra le rocce e il seracco. Qualche passaggio più ripido nella parte iniziale aggiunge varietà ai movimenti. Raramente affollata.

MATERIALE

Due piccozze tecniche, viti da ghiaccio, materiale di sicurezza su ghiacciaio, una corda da 60 m sufficiente.

ACCESSO

Dall'Aiguille du Midi scendere al col du Midi. Attraversare il plateau puntando direttamente al bordo sinistro del Triangle (40-45°).

ITINERARIO

Superare la terminale e salire verticalmente lungo il pendio ghiacciato e uniforme (50°) fino alla strettoia compresa tra le rocce del Triangle du Tacul e il seracco pensile che incombe sulla Pointe Lachenal. Con un paio di tiri ripidi (fino a 70° e possibili passi di misto facile) superare la strettoia. Proseguire quindi fino in vetta al Triangle lungo una sorta di canale appena accennato tra le rocce del Triangle a destra e il grande pendio del seracco a sinistra (50°-55° con brevi muri più ripidi in funzione delle condizioni del ghiacciaio). 2,30-3 h.

DISCESA

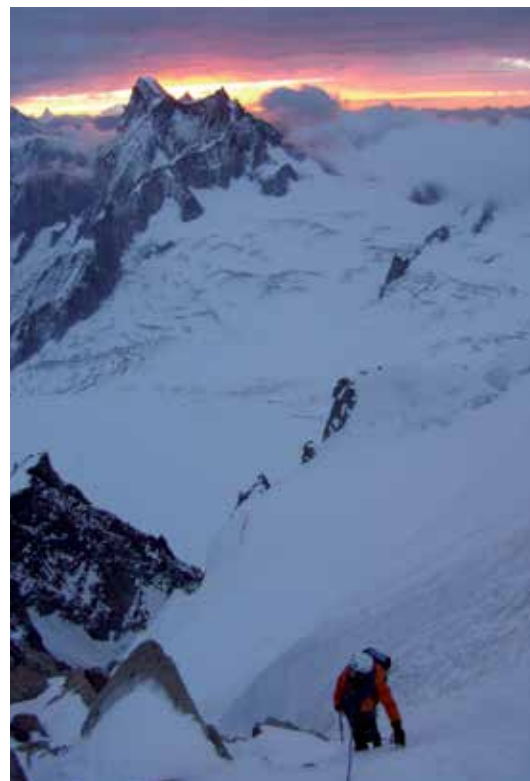
Dalla sommità del Triangle seguire la cresta N (grosse cornici sul versante E) fino in cima al Mont Blanc du Tacul. Gli ultimi 60 m su roccette sono in comune con la via normale (1-1,30 h). Scendere quindi lungo quest'ultima (it. 040) fino al Col du Midi.

Con buone condizioni è anche possibile, ma meno interessante, scendere direttamente dalla sommità del Triangle: traversare in leggera discesa lungo il ripido pendio NO del Tacul (attenzione, pericoloso per caduta di seracchi e valanghe) in direzione della traccia della via normale (vedere anche tracciato itinerario 040). Non scendere direttamente troppo in basso (seracchi).

CONDIZIONI FAVOREVOLI

Il pendio prende il sole molto presto al mattino. La via è sconsigliabile in periodi secchi perché completamente in ghiaccio duro. Vedere anche le condizioni generali del Triangle du Tacul menzionate a inizio capitolo.

Alba tempestosa all'uscita della Contamine-Négri



ANDRÉ CONTAMINE



André Contamine (1919-1985) fu Guida Alpina, maestro di sci e professore della rinomata ENSA (Ecole Nationale de Ski et d'Alpinisme) di Chamonix.

La sua attività di alpinista, concentrata sul massiccio del Monte Bianco, comprende alcune nuove vie che sono diventate rapidamente delle superclassiche. Nel 1955, con Marcel Bron e Pierre Labrunie, tracciò la via Contamine-Labrunie alla liscia e imponente parete Ovest delle Petites Jorasses. Nel 1959, sempre con Labrunie e R. Wohlschlag, aprì la Contamine allo sperone est della Pointe Lachenal, oggi estremamente frequentata, su ottimo protogino rosso.

Nello stesso anno tracciò anche un piccolo itinerario glaciale sulla parete nord della Petite Aiguille Verte (vedere it. 012, "altre possibilità"). Ma il successo maggiore lo ebbero le "tre Contamine" al Triangle du Tacul, tre piccoli capolavori di alpinismo "plaisir" su misto in altitudine che contano ogni anno innumerevoli ripetizioni. La prima linea tracciata è quella relativamente meno ripetuta e forse la più affascinante: la Contamine-Négri. Seguirono la Contamine-Mazeaud e la Contamine-Grisolle. Quest'ultima, per la relativa sicurezza e le condizioni spesso favorevoli, è attualmente la più popolare.

Oltre a queste imprese più note, Contamine fu anche autore di vie sconosciute e ostiche, come la Contamine alla più alta delle Aiguilles du Diable, l'Isolée (con G. Epinoux, Y. Maillard, Y. Morin, J.M. Parent e J. Raphoz, nel 1968).

Nel 1969 tracciò con C. Cassin, A. Faure, R. Girod, J. Luc, J. Méchoud e G. Ménard un'ultima linea al Triangle du Tacul, che affronta direttamente il seracco e il ghiacciaio sospeso della parete Nord-Est del Triangle. Questa via, nonostante lo stesso comodo accesso delle altre tre Contamine al Triangle, non avrà – per ovvie ragioni – un numero di ripetizioni altrettanto elevato.



AIGUILLES MARBRÉES 3535 m

Il crinale delle Aiguilles Marbrées si protende in direzione N-S sul limite orientale del plateau del Colle del Gigante. Poco elevato sul piano glaciale, è costituito da rocce piuttosto friabili. Per questo le sue brevi pareti non sono frequentate per l'arrampicata, mentre il filo di cresta è molto popolare in traversata perché privo di salti difficili o gendarmi monolitici.

Itinerario:

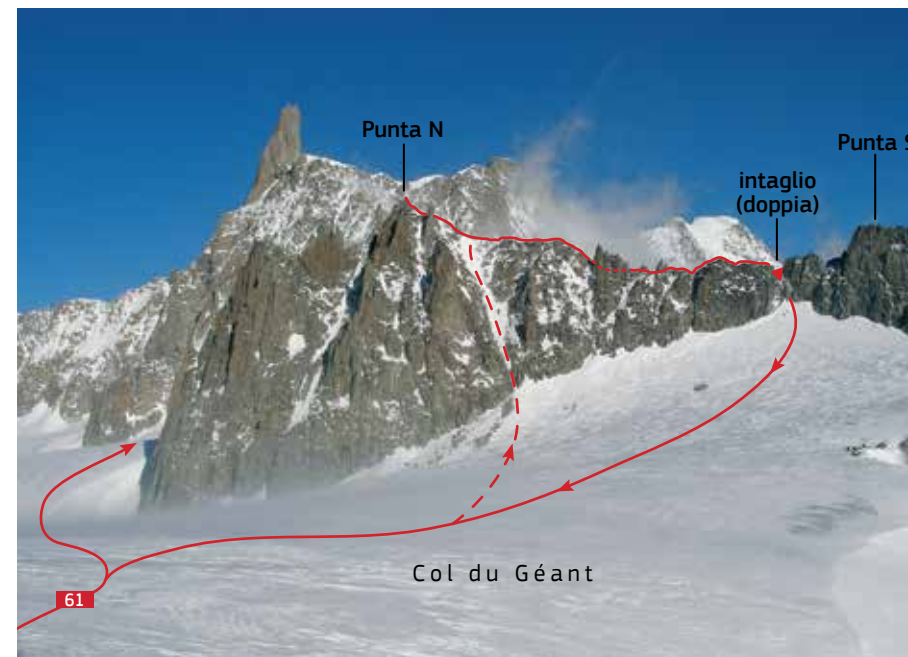
Traversata

La Punta Nord delle Aiguilles Marbrées in primo piano



Traversata

Dal Col de Rochefort al Col du Géant



PRIMI SALITORI: sconosciuti

DIFFICOLTÀ: PD

DISLIVELLO: 200 m circa, sviluppo più lungo

ESPOSIZIONE: varia. Cresta principale orientata a N-S

PUNTI DI APPOGGIO: Rifugio Torino (fattibile in giornata da Punta Helbronner)

CARATTERISTICHE: traversata di cresta, variante possibile in canale

Aggiramento di blocchi sulla parte iniziale del percorso



061



319

A pochi passi dalla Punta Helbronner il modesto ma aguzzo crinale delle Aiguilles Marbrées è un interessante terreno di gioco per uscite di mezza giornata e manovre didattiche. Il tracciato classico della traversata si sviluppa a partire dal Col de Rochefort e percorre inizialmente la cresta ENE della Punta Nord delle Aiguilles Marbrées. Dalla cima ha inizio la traversata vera e propria che si svolge lungo la cresta principale delle Aiguilles, orientata N-S. La traversata si arresta abitualmente presso un intaglio che si apre appena a nord della Punta Sud.

MATERIALE

Di sicurezza su ghiacciaio, qualche cordino e rinvii per l'assicurazione su spuntoni, un paio di friend piccoli e medi, una corda singola da 60 m sufficiente.

ACCESSO

a • Dal Col de Rochefort per la cresta E della Punta N

Da Punta Helbronner o dal Rifugio Torino attraversare verso nord est il plateau del Colle del Gigante, oltrepassare lo spigolo nord occidentale della Punta N delle Aiguilles Marbrées, quindi piegare a destra (SE) per raggiungere il Col de Rochefort. Percorrere quindi tutta la cresta E della Punta N delle Aiguilles Marbrées: se il terreno è innevato è possibile aggirare le difficoltà a sinistra, altrimenti è più consigliabile stare nei pressi del filo affrontando qualche breve passaggio di arrampicata su blocchi (II). Superare un piccolo rilievo culminante con una caratteristica lama rocciosa e scendere leggermente al successivo colle. Risalire quindi per raggiungere la cresta principale delle Aiguilles Marbrées, orientata N-S. Andare a destra (N),



La breve placca che conduce alla Punta N

aggirare a est un gendarme e salire alla Punta N per una breve placca, anch'essa in versante E (II). 1,30-2 h dal rifugio.

b • Dal canalino sud ovest

Dall'autunno alla primavera, con condizioni di neve sicure, è possibile raggiungere la Punta N delle Aiguilles Marbrées passando per il canalino sud ovest. Il canalino è ben evidente dal Colle del Gigante: se completamente innevato, risalirlo direttamente (45°) uscendo sulla cresta principale delle Aiguilles Marbrées poco a sud della Punta N. Andare a sinistra lungo la cresta e salire in cima come indicato sopra. 1 h dal rifugio.

ITINERARIO

Dalla Punta N delle Aiguilles Marbrées scendere verso S lungo la cresta principale ripercorrendo la parte finale dell'accesso e continuando facilmente fino al colle nevoso d'uscita del canalino sud ovest. Scendere ancora lungo la cresta, su blocchi, fino ad un marcato gendarme. Aggirarlo in versante est per cengette nevose o detritiche in estate (attenzione). Tornare in cresta e aggirare il successivo gendarme in versante ovest, senza difficoltà. Sempre in cresta affrontare un bel tratto roccioso sul filo (I e II) che conduce ad un intaglio, poco a N della Punta S. Presso l'intaglio reperire una sosta con catena. Tirare una doppia da 30 m tendendo a destra (faccia a monte) per raggiungere il ghiacciaio nei pressi del Colle del Gigante, dal quale si torna in breve al Rifugio Torino. Durante la doppia, evitare di scendere verticalmente: si corre il rischio di tirarsi in testa alcuni macigni che sono impilati al di sotto dell'intaglio. 1-1,30 h dalla Punta N al piano glaciale.

CONDIZIONI FAVOREVOLI

L'itinerario con accesso dal Col de Rochefort è quasi sempre tracciato e generalmente fattibile in tutte le stagioni. La roccia è delicata: la progressione è più sicura con buona copertura nevosa. D'estate, in condizioni secche, stare il più possibile sul filo evitando il passaggio sui detriti crollanti dei versanti. D'inverno è necessaria neve assestata.

La variante di accesso per il canalino sud ovest è realizzabile solo con buon innevamento. Quando il canalino non è completamente innevato, oppure in caso di cattivo rigelo e temperature elevate, è pericoloso per scariche di pietre.



Momenti di arrampicata sulla cresta

